

il diritto a percepirsi in proporzione, non colla seta greggia, ma con quella lavorata in organzini e trame.

Non mi arresterò a rispondere alle altre obiezioni che si fecero a questo riguardo. Dirò solo al signor ministro che o egli stima che l'imporre i bozzoli possa recare vantaggi tali da compensare la perdita di qualche rilievo che si avrebbe sulla seta, o crede il contrario, conformemente a quanto io penso. Nel primo caso procedasi francamente all'adozione del progetto della Commissione; nel secondo si abolisca questo dazio anche per le frontiere francesi, ed io darò volentieri il mio voto a questa deliberazione.

Nè temo che i nostri fabbricanti possano perciò trovarsi in condizioni peggiori dei fabbricanti stranieri, perchè conserveranno pur sempre sopra questi il vantaggio importantissimo di avere sul luogo la materia prima, a vece che gli stranieri, dovendo estrarla dal nostro paese, oltre alle spese di acquisto, dovranno aggiungere quelle non indifferenti di trasporto della galetta e tutte le altre accidentali che possono derivare dalle avarie che la galetta può facilmente soffrire per viaggio.

Non posso dunque a meno che insistere su quanto ho iteratamente detto, se, cioè, si vuole stabilire un dazio sulla esportazione di un genere primo, di un prodotto del nostro suolo, non bisogna stabilirlo su basi troppo elevate, ma sulle minime possibili, e metterlo in proporzione di quello che è fissato già per le altre materie dello stesso genere.

BOLMIDA. Ho preso la parola per combattere la proposizione fatta dalla Commissione.

Il preopinante si è proposto di esaminare in che proporzione stia l'attuale esportazione della seta, e ci ha detto che la seta greggia è in certo modo privilegiata, perchè colpita da un dazio molto minore, e che era d'uopo di far sparire questa ineguaglianza modificando la tariffa dei bozzoli.

A questo proposito io gli osserverò anzitutto che, organzino o trame, tutta la seta anzidetta è prodotta greggia, e poi si lavora.

Se l'onorevole relatore ha consultato le tariffe estere, avrà veduto che dovunque i dazi sulle sete sono mantenuti, siano d'importazione o siano d'esportazione, pesano in proporzione doppia sulla seta greggia, per rapporto alla lavorata; nè per vero deve far meraviglia che un'industria, quale è quella dei torcitori, massime nel nostro paese, venga protetta e presa in considerazione. Nel nostro paese da secoli l'industria dei filanti è sempre stata una delle più importanti. Noi possiamo calcolare che almeno dieci mila operai vivono nel nostro paese di questa industria. Anticamente, all'uopo di proteggerla, l'esportazione della seta greggia era proibita.

La proibizione essendo stata riconosciuta una cosa viziosa e pregiudizievole allo sviluppo dell'industria, il Governo ha creduto bene di fissare un dazio, ma in rapporto colle tariffe estere, delle quali io credo che quando sarà da discutere la nostra propria tariffa, si dovrà pur sempre tener conto.

Io non pregiudicherò sin d'ora il mio voto, dichiarando inopportuno se io sarò pel libero scambio o per il sistema di protezione, ma sostengo che quando si tratta di modificare gli ordinamenti daziari si deve consultare la tariffa dei paesi coi quali abbiamo lo scambio.

Trovo poi erronea l'asserzione dell'onorevole deputato Farina, che, cioè, gli esteri trovinsi costretti a mutare da noi questo prodotto, perchè essi ne difettino. Io osservo in contrario che la esportazione delle nostre sete, sia greggie che lavorate, si fa in oggi principalmente con paesi che producono altrettanto, ed anche più di noi, ma che, avendo maniere molto più importanti, perchè sono nazioni più indu-

striose e più considerevoli, oltre ai prodotti indigeni, consumano eziandio quelli importati dall'estero.

Osservo per ultimo che io non posso a meno di dividere l'opinione dell'onorevole deputato Chiò in proposito di questa legge, che io pensavo mirasse più che altro a derogare alla legge fatta nel 1848, anzichè a fissare nuove basi; poichè quella era legge di privilegi. La libera esportazione dei bozzoli si potrà stabilire quando alla Camera piaccia, ma il concederla ad una frontiera sola, ad una frontiera che è limitrofa col paese il più produttivo di questo genere, sarebbe un errore dei più gravi.

MOIA. L'onorevole deputato Farina ha difeso la redazione dell'articolo 1 della Commissione rispetto a quella presentato dal Ministero; ma non mi pare che abbia risposto sulla questione pregiudiziale relativa all'articolo 2 proposto dal deputato Chiò. Sicuramente che la Commissione ha avuto ragione quando, volendo calcolare il dazio che convenisse imporre sopra i bozzoli, ha preso per base la media del dazio di esportazione a cui va soggetta la seta, tanto greggia che lavorata; e sin qui io sono d'accordo con lei, e preferirei la redazione della Commissione a quella del Ministero; ma, quanto all'articolo 2, è quella una questione nuova, affatto nuova, che non ha nulla a fare colla prima.

Si trattava di mettere l'imposta sui bozzoli; bisognava regolare quest'imposta sopra quella cui va soggetta la seta alla sua esportazione, sotto qualunque forma; ma prendendo per base l'imposta sulla seta, imposta già esistente, non vi era necessità, per mettere in correlazione queste due imposte, di variare il dazio dell'esportazione della seta; e questa proposizione essendo una proposizione nuova, deve essere assoggettata a tutte le formalità portate dal regolamento, essere, cioè, discussa prima negli uffici. Per conseguenza io appoggio la questione pregiudiziale relativamente all'articolo 2, benchè, in quanto al primo, io sia per dare il mio voto piuttosto al progetto della Commissione, che a quello del Ministero.

FARINA P., relatore. Io debbo far osservare all'onorevole preopinante che non ho difeso l'articolo 2, perchè credeva di averlo difeso sufficientemente con una frase sola, dicendo che, o bisogna astenersi dal tenere la tariffa doganale, oppure bisogna mettere i vari articoli di essa in armonia; conseguentemente io, dovendolo mettere in armonia con i generi di seta, non lo potevo mettere che con quello sotto al quale succede la massima esportazione.

Ora, messa una volta l'esportazione dei bozzoli in armonia coll'esportazione delle sete lavorate in trame ed in organzini, mi restava ancora una sproporzione nell'esportazione delle sete greggie. Alcuni trattori di seta si lamentavano che si fossero gravati del doppio dei filandieri. Faccio osservare che la trattura delle sete nel nostro paese è molto estesa, e quindi conviene al massimo numero dei produttori di lasciare esportare questa produzione senza un aggravio di dazio che obblighi i produttori a venderla nello Stato; aggravio di dazio che non consiste che in un favore accordato ai filatori, torcitori dello Stato, a scapito dei produttori, come lo sono tutti i dazi, i quali, quanto sono odiosi quando si introducono le merci dall'estero nello Stato, lo sono doppiamente quando, mentre colpiscono le produzioni dello Stato, ne chiudono gli sbocchi e le obbligano a rimanere nello Stato medesimo per subire delle trasformazioni, le quali non sono prodotte che da gente di quella determinata professione.

Del resto, quando verremo alla discussione dell'articolo 2, mi stenderò in proposito maggiormente.

Quanto alla disposizione dell'articolo 1, io non posso che